

Sas funtanas de 'idda mia

de Mario Nieddu

... Odios e affectos
in me hant imprentadu sos ch'hant bidu,
ma deo sos secretos
happo gelosamente custoidu,
ca non sunt indiscretos
sos umores ch'in vid'happo sumidu.
E narrer ch'isco cosas
Chi parentfinas meravigliosas!

Prisca, bundant'e pura,
cantasfestas happ'idu, e cantu giogu;
basos dados a fura,
toccas de man' e miradas defogu.
Happ'intesu sa giura
de s'amant' a s'amada; in custu logu,
tra cantos efestinos,
happo bidu... una fila depuntinos.

Tutti gli insediamenti umani, fin dalle origini più remote, hanno adorato divinità che favorivano la vita, la fertilità, la prosecuzione della specie. Ma costumi cerimoniali particolarmente caratteristici della Sardegna sembrano essere stati quelli che si svolgevano in relazione con sorgenti o pozzi: il cosiddetto culto delle acque.

Non vi è nucleo abitato dell'isola che ancora oggi non possa annoverare tra le sorgenti del proprio territorio una o più fonti dagli effetti miracolosi o magici.

Erano sicuramente questi antichi luoghi di culto, attorno ai quali spesso, anche in tempi recenti, sono stati rinvenuti interessanti oggetti votivi o più semplicemente oggetti di vita quotidiana. Si può quindi sostenere che alle numerose fonti presenti sul nostro territorio è legata la storia delle popolazioni sarde, la cosiddetta storia minore.

L'acqua è l'elemento vitale, generativo e rigeneratore per eccellenza. Un bene prezioso indispensabile a tutte le attività umane. Fino a qualche decennio addietro, quando ancora la tec-

12. Odii e affetti
hanno impresso in me quelli che hanno bevuto,
ma io i segreti
ho gelosamente custodito,
perché non sono indiscreti
gli umori che in vita ho assorbito.
E dire che so cose
che sembrano perfino meravigliose!

13. Fresca, abbondante e pura,
quante feste ho visto, e quanto gioco;
baci rubati,
strette di mani e sguardi di fuoco.
Ho sentito il giuramento
dell'amante all'amata; in questo luogo,
tra canti e festini,
ho visto... una fila di puntini.

Dae 'Galusé' de Peppino Mereu (Tonara)

nologia non consentiva alle abitazioni dei nostri piccoli centri di avere l'acqua potabile corrente, le sorgenti erano 'attoppu' e 'pasu', il cuore pulsante della comunità, meta sofferta e ambita dal contadino e dal viandante, luogo dove si intratte-
nevano rapporti sociali.

Ma anche fino a qualche decennio fa, quando ancora la locomozione animale aveva rilevanza primaria nelle nostre campagne, le fonti rappresentavano l'oasi per uomini e animali, consolazione e refrigerio dopo le calde giornate di duro lavoro.

Attorno ad esse si ritrovavano contadini e pastori che, prima di rientrare nelle rispettive famiglie, sostavano, stringevano amicizie e accordi, litigavano, scambiavano esperienze di vita e lavoro e semplici chiacchiere in presenza e per l'arricchimento dei più giovani non ancora così impoveriti dal deleterio prodotto televisivo dei nostri giorni.

Il successivo arrivo dell'acqua potabile dall'acquedotto direttamente nelle nostre case, gli stravolgimenti in atto nelle campagne con la cor-



Funtana Banzos.

sa meccanica e frenetica e l'avvento dei pozzi, ci ha fatto abbandonare le antiche abitudini e le arcaiche usanze e dimenticare le antiche sorgenti dei nostri avi. E con esse pezzi importanti della nostra storia.

Queste pagine non hanno certo la pretesa di riscrivere questa storia, vogliono solo essere una semplice elencazione delle sorgenti del territorio di Sedilo, un elenco probabilmente neppure completo. Però il tutto potrebbe essere argomento per un futuro, più ampio e accurato lavoro di censimento, schedatura e catalogazione delle fonti. E' auspicabile un'accurata ricerca che oltre all'individuazione e all'ubicazione dell'acqua sorgiva, alla rilevazione delle caratteristiche fisiche, chimico-fisiche e batteriologiche delle stesse ne studi l'origine delle costruzioni, il loro inserimento nell'ambiente circostante, soprattutto storico-archeologico. Diverse di queste strutture presentano caratteristiche particolarissime, sono di origine nuragica e romana e già oggetto di studi accurati: Puntanarcu, Iloi, Banzos, Pighedu, etc.

Qualche anno fa, a seguito di ripetute annate di particolare siccità, l'Amministrazione Comunale di Sedilo affidò al geologo dott. Giovanni Mele l'incarico di eseguire dei rilievi e predisporre uno studio per la 'Sistemazione delle principali sorgenti pubbliche nel territorio di Sedilo'. Il lavoro ha come obiettivo il recupero di alcune sorgenti al fine di un più razionale utilizzo delle acque sorgive per uso agricolo.

Sono state oggetto di questo studio le fonti di *Banzos, Puntanarcu, Palone, Lotzorai, Iloi, Berziere, Santu Antinu 'e Campu, Santu Antinu, Su Cantaru, Melos, Mozzano, Lacunas, Coronzu, Oligai, Accadorza*.

Una accurata descrizione delle fonti presenti nel territorio di Sedilo venne fatta dal sacerdote, e in seguito deputato del Parlamento Subalpino, Vittorio Angius, che curò le voci riguardanti la Sardegna del corposo Dizionario Geografico - Storico - Statistico - Commerciale degli Stati

di S.M. il Re di Sardegna, compilato a cura del prof. Goffredo Casalis e pubblicato a tra il 1833 e il 1857.

..."Ne dintorni del paese sono poche fonti e mancano affatto nel paese.

Le più notevoli sono quattro, una detta di *Bangios* (Banzos) a 1/4 d'ora dal paese nella direzione di maestro-tramontana; la seconda che appellasi di *Bingias de pradu* (Binzas de padru) alla stessa distanza tra ponente e maestro; la terza nominata di *S.Costantino*, in distanza di 25 minuti tra ostro e scirocco, la quale primeggia per abbondanza; la quarta, *Accadorza** che è parimente copiosa, ma lontana di mezz'ora, trovasi verso tramontana. Tranne quella di *Bingias de pradu* le altre sono circondate da una costruzione per vietarne l'accesso agli animali.



Fontana Culi pesau.

Dopo questa se ne possono numerare altre trentuna o trentadue.

Le fonti di *Puzzolu* (Putzola) e *Borilo* (Barilo), anch'esse vicine e frequentate dal popolo, sono perenni e stimate per la bontà, quanto quella di *Bingias de pradu*. La sorgente *Pigodu* (Pighedu) ha pure la difesa d'un fabbrico, e serve per il paese come l'altra che dicono *Safìgu*.

Nel campo sono undici fonti: *Puntanarcu*, nel luogo detto *Sodde o Solle*, cinta di una costruzione in pietre nere, acqua perenne ed abbondante in mezzo all'amenità di pioppi, olmi e salici; prossime a questa le fonti perenni *Su Tumbaru* e *Su Poju de Sadda*, molto lodate per la finezza; quindi le dette *Palmas, Cantaro e Godine, Marturiarjarjos* (Marturiarzòs) prossima ad una distrutta cappella dedicata all'arcangelo *S. Michele*; quindi quella di *Cilloi* (Ziilai) e *Orbezàri*; e nel prato attinente alla stessa regione quelle di *Lozoroi* (Lotzorai), *Arcadoria Fontana de Saba* e *Maddaris* (Meddaris) o *Mallaris*.

Nella regione denominata *Lochele* sono conosciute le due fonti di *Nuraghe Ruju* e di *Serra Majore*. Nella regione di *Nordai*, se ne indicano cinque, la fonte di *Iloi, Su Famajolu* (Su fumajolu), *Busartu* (Busurtei), e altre due *Bercier* (Berziere) e *Moro*, tra le antiche e abbandonate cappelle, dedicate una a *S. Andrea apostolo*, l'altra alla *Vergine d'Itria*.

Nella regione poi, che dicono di *Parte susu*, se ne trovano altre undici, *Orzanghene*, fonte di perenne ottima acqua, riparata da una costruzione, dove è tradizione fossero abitazioni nel tem-



Funtana Pighedu.

po antico e si rinvennero antiche monete; la fontana di *S. Quintino*, presso una chiesa del medesimo titolo**, e dopo questa *Su Cantaru, lustazì, Bonassai, Melos, Muzzigene, Calavrigheddu, Mezzana* (Muzzana), *Ulinu, Lacunas*"...

Altre fonti note presenti nel territorio del comune: *Palone, Funtaneda, Zia Rega, Pizzinna mala, Oligai, Coloros, Serra Orbari, Coronzu, Mura de Francu, Caraju de Crecos, Ziu Canu, Littigheddu, Barilleddu, Ziu Lollu, Puntanappiu, Luciferu, Ortu Cadoligu, Irgighine.*

* Per un probabile refuso il nome della quarta fontana non è indicata nel citato dizionario, ma considerata la distanza dall'abitato e la direzione indicate dovrebbe trattarsi della sorgente denominata appunto Accadorza, che successivamente lo studio del geologo G. Mele indicherà come quella con la portata maggiore

** Don Antonio Francesco Spada, nel volume *SEDILO La Gente*, evidenzia qualche errore e scive " affermazione da non accettare è che nelle campagne di Sedilo esiste la chiesetta di S. Quintino. In realtà si riferiva alla chiesetta di S. Antinu 'e Campu, che era dedicata ugualmente all'Imperatore Costantino, come dimostra il simulacro che vi era venerato e che è in possesso di una famiglia di Aidomaggiore La foto della statua è stata pubblicata nel mio libro *Santu Antine*".



Putzola.